

Foto di Kevin Coombs/Reuters



Foto di gruppo della sessione plenaria del G20 nel centro congressi ExCel di Londra di tutti i capi di Stato e di governo

→ **Obama:** «Accordo senza precedenti per rilanciare la crescita». Mille miliardi per il Fmi

→ **La «lista nera» Ocse:** in Costa Rica, Malaysia, Filippine e Uruguay nessuno standard fiscale

Contro la crisi 5 mila miliardi «Mai più paradisi fiscali»

Alla fine i Grandi un accordo l'hanno trovato. Obama è soddisfatto. Sarkozy pure. «Compromesso storico» esulta la cancelliera Merkel. Contro la crisi ci saranno più regole. Ma anche molti aiuti.

GIANNI MARSILLI

g.marsilli@wanadoo.fr

Per Angela Merkel si tratta di un «compromesso molto positivo, quasi storico, in grado di rendere più chiara l'architettura dei mercati finanziari». Per Gordon Brown, quasi ditirambico, si sono poste «le fondamenta di un nuovo ordine mondiale». Persino il riluttante Nicolas Sarkozy esultava: «Sono felice dell'esito di questo vertice. È andato al di là di quanto potevamo immaginare». Il fronte europeo, soprattutto franco-tedesco, può reputarsi soddisfatto. Grazie all'atteggiamento cooperativo di Barack Obama, le nuove regole che dovrebbero impedire le derive della finanza internazionale hanno visto la luce ieri a Londra. I paradisi fiscali «non cooperativi» sono indicati con nome e cognome ed

eventualmente oggetto di sanzioni. Gli hedge funds, i fondi speculativi portatori di prodotti tossici, saranno messi «sotto stretto controllo». Sotto sorveglianza anche le agenzie di rating, troppo spesso condizionate da conflitti di interesse. Il sistema di bonus e stock options sarà imbrigliato e collegato ai risultati delle aziende, non più quindi elargizioni miliardarie a prescindere, in barba a piani di ristrutturazione e licenziamenti. Un «consiglio per la stabilità finanziaria» vedrà la luce, per diventare in futuro una sorta di organizzazione mondiale della finanza.

LISTA NERA E LISTA GRIGIA

Dopo la decisione del G20 di agire contro gli Stati che non collaborano in campo fiscale, in serata a Parigi l'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) ha pubblicato due liste di «paradisi fiscali». La prima, detta «lista nera», comprende Costa Rica, Malaysia, Filippine e Uruguay ed indica quei Paesi che non si sono mai impegnati a rispettare gli standard internazionali. Nella seconda, «grigia», sono compresi 38 Stati che, pur essendosi impegnati a

rispettare le regole dell'Ocse, «in sostanza» non le hanno mai applicate. Nel secondo elenco figurano tra gli altri Austria, Belgio, Cile, Lussemburgo, Singapore, Svizzera, Monaco e San Marino.

BENE LE BORSE

Le Borse hanno reagito bene ai risultati del vertice: a Parigi il CAC 40 è schizzato in su del 5,37, il Footsie di Londra del 4,8, il Dax di Francoforte

Brown esulta

Il premier britannico: «Poste le fondamenta di un nuovo ordine»

del 6,7. Il G20 ha peraltro deciso di investire cinquemila miliardi di dollari nel rilancio dell'economia e della crescita, come chiedeva l'asse anglo-sassone, americani e britannici. Le risorse del Fondo monetario internazionale, presieduto da Dominique Strauss Kahn, saranno triplicate: da 250 a 750 miliardi di dollari. Altri 250 miliardi saranno consacrati al finanziamento del commercio e degli

scambi internazionali. Cento miliardi andranno alle banche per lo sviluppo. Lo stesso Fmi - destinato a diventare il luogo principale di governo dell'economia mondiale - venderà una parte delle sue riserve in oro al fine di aiutare i Paesi più colpiti dalla crisi. La previsione dei leader riuniti a Londra è di un +4 della produzione mondiale entro il 2010, in modo da «salvare o creare milioni di posti di lavoro che altrimenti sarebbero distrutti». Sarkozy ha così riassunto la giornata: «È un fatto senza precedenti: l'asse franco-tedesco ha funzionato bene, Gordon Brown è stato un presidente del G20 perfettamente onesto, il presidente Obama ci ha aiutato a trovare il consenso».

Protagonista del vertice è stato in particolare il cinese Hu Jintao, approvando sia le nuove regole di comportamento finanziario sia l'immissione di fondi per il rilancio. La Cina appare sempre più come un attore fondamentale per l'uscita dalla crisi, tanto da relativizzare i G8 ai quali non ha accesso: sta ritrovando vigore nella crescita (+6,3 previsto per il 2009) e nella domanda interna. La prima verifica di quanto messo ieri in cantiere si